

CARTA CANTA

H-Farm Venture tira la cinghia e lascia a bocca asciutta gli azionisti

DI ANDREA GIACOBINO

È in pieno fermento l'attività di *H-Farm Ventures (Hfv)*, il più importante «venture incubator» di imprese tecnologiche italiane e la creatura guidata da **Riccardo Donadon** contiene le perdite, pur lasciando a bocca asciutta gli azionisti pesanti fra i quali **Renzo Rosso**, **Cattolica Assicurazioni**, **Veneto Sviluppo** e la famiglia **Riello**. Nei giorni scorsi, infatti, l'assemblea dei soci ha dovuto attingere alla riserva sovrapprezzo azioni per coprire il disavanzo di 310 mila euro segnato nei conti del 2014 dopo che l'esercizio precedente si era chiuso in passivo per 216 mila euro. Donadon, comunque, ha anche sfoltito la struttura societaria perché, pochi giorni fa, *Hfv* ha incorporato le due controllate *H Farm Italia srl* (in carico per 3,5 milioni) e *Acceleratore srl* (571 mila euro).

Hfv si propone, con il doppio ruolo di investitore e di facilitatore nei confronti delle iniziative imprenditoriali nazionali, occupandosi principalmente della fase di finanziamento, coordinamento e fornitura di un range di servizi, il tutto in un periodo di incubazione che va mediamente dai 36 ai 48 mesi. Durante questo tempo *Hfv* percepisce un canone per i servizi forniti e, al termine, vende la start-up a terzi, che si impegnano a non spostare la sede operativa nel medio-termine, continuando ad usufruire dei servizi della struttura. A oggi *Hfv*, presente in 4 paesi (Italia, Stati Uniti, India e Gran Bretagna) ha all'attivo la nascita di 80 iniziative imprenditoriali delle quali 23 hanno già terminato il loro ciclo di investimento: 7 sono state cedute a terzi e le 16 restanti sono state writeoffate. L'attuale portafoglio è di 51 partecipazioni.

Nel 2014 Hfv ha continuato le attività di scouting e investimento in nuove ini-

ziative attraverso *H-Camp* e ha continuato a sostenere due importanti iniziative: *Club Italia 2* (lanciata da **Cristiano Esclapon** e dove è entrato, come socio, anche **Corrado Passera**) e Programma 101 di cui sono promotori *Azimut Holding* e *Fondo Italiano d'Investimento*, che vanno a completare il panorama della filiera finanziaria necessaria al sostegno delle start-up, ponendosi a valle della fase di seed svolta dagli incubatori. La conversione del prestito obbligazionario e il rimborso anticipato di mutui bancari hanno permesso di ridurre i debiti anno su anno da 5,4 milioni a 700 mila euro.

Gli Angelucci semplificano la loro filiera societaria

Gli **Angelucci**, famiglia di imprenditori che operano nella sanità, nell'immobiliare e nell'editoria, razionalizzano un pezzo del loro gruppo. Qualche giorno fa, infatti, è stato depositato il progetto di fusione per incorporazione di *Gestione Partecipazioni Sanitarie (Gps)* nella holding italiana *Finanziaria Tosinvest*, detenuta dagli Angelucci tramite le due lussemburghesi *Th* e *Spa di Lantigos*. «Le motivazioni che attengono all'operazione straordinaria di fusione – si legge nel progetto – sono volte unicamente a conseguire la semplificazione e la riduzione della catena partecipativa, oltre che un generale miglioramento degli aspetti organizzativi della società». *Gps*, detenuta da *Spa di Lantigos* per il 90% e per il restante 10% da Finanziari Tosinvest, presentava nell'ultimo bilancio un attivo di 2,3 milioni, oltre a detenere quote di minoranza negli impianti ospedalieri San Raffaele (1,6%) e San Marco (1%) e nell'azienda di security del gruppo (1%).

© Riproduzione riservata

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

